rosati
LANCIA

Ieri minima 14° massima 27°
Oggi il sole sorge alle 4,35 e tramonta alle 20,48

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

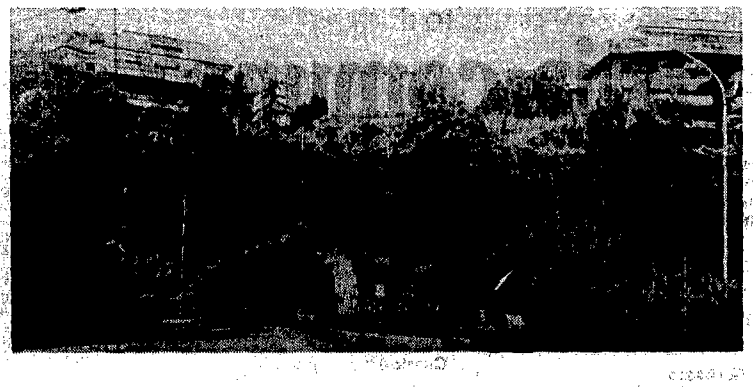
aic Consorzio Cooperative Abitazione Via Mazzola Bologna 5 - ROMA Tel. (06) 4870221-2182372 GARANZIA CASA

Campidoglio

Il Psdi: «In giunta i Verdi»

Ieri è stato il primo giorno di lavoro, in Campidoglio, per Salvatore Amone, il commissario «ad acta» nominato lunedì dal Coreco per approvare il bilancio comunale. Intanto le polemiche sul comportamento del sindaco Giubilo (niente dimissioni, niente convocazione del Consiglio comunale), si infittiscono. Il primo cittadino è intenzionato a non convocare l'assemblea capitolina prima che il commissario «ad acta» approvi il bilancio, cioè verso la fine di luglio. Così non si riesce ancora a discutere delle dimissioni presentate da settimane da ben 46 consiglieri, e che porteranno alle elezioni anticipate in autunno. I consiglieri del Psi, intanto, hanno deciso di rivolgersi al prefetto per sollecitare la nomina di un commissario di governo che porti la città alle elezioni. E per questa mattina è previsto un incontro con il prefetto Alessandro Voci.

Una diffida a Giubilo l'hanno inviata anche i Verdi. Il capogruppo Caterina Nenni ha chiesto a Voci e al ministro degli Interni di interrompere «tale inammissibile violazione non solo della volontà degli amministratori dimissionari, ma soprattutto di quella della maggioranza del Consiglio che ha dato le dimissioni proprio per l'impossibilità del suo corretto funzionamento». Il Psdi, invece, nonostante le dimissioni della maggioranza dei consiglieri e della stessa giunta propone un allargamento del pentapartito ai Verdi e invita «il Pci ad un confronto sui temi più urgenti dell'amministrazione». Ad avanzare la proposta è il segretario Diego Gullo, «sulla base dei risultati elettorali che vedono aumentare i consensi per il Psdi, il Pci, i Verdi e il Pli».



La collina Fleming e nella foto piccola piazzale Mancini: due parti della città coinvolte nel progetto-mondiali

La giunta ha «regalato» trenta miliardi alle ditte appaltatrici dei lavori per il '90?

La facoltà di Ingegneria nega il suo coinvolgimento nell'operazione I comunisti denunciano

«Indagate sui mondiali-truffa»

Circa trenta miliardi. È questa la cifra che la giunta capitolina ha «regalato» alle ditte che eseguiranno i lavori di viabilità per i Mondiali del '90. Le imprese volevano un aumento dell'88%, due successive valutazioni, dei tecnici capitolini e dell'Università, concedevano rispettivamente il 49,5% e il 43%. La giunta ha deciso per il 64,5%. La difesa di Palombi e le denunce dei comunisti.

MAURIZIO FORTUNA

La «notte delle delibere» finirà sui tavoli della magistratura? Prima che dall'insipienza della giunta, i cantieri per i mondiali del '90 saranno bloccati dalle denunce dei comunisti? L'ipotesi non è poi così campata in aria, visto che dopo la conferenza stampa del Pci, la facoltà di Ingegneria della «Sapienza» ha decisamente smentito di aver avallato l'aumento dei costi chiesto dalle ditte appaltatrici. Anzi, l'incremento previsto dal professor De Micheli, ordinario di «organizzazione del cantiere», era addirittura più basso di quello previsto dai tecnici capitolini, rispettivamente il 10,70% contro il 15%. «Ogni altra valutazione aggiuntiva al nostro studio – precisa una nota del dipartimento di facoltà – è da ritenersi del tutto estranea ai risultati dello studio stesso ed esterna alle responsabilità della facoltà».

«Palombi ha fatto un vero e proprio colpo di mano – dice Piero Salvagni, consigliere comunista – si tratta di due stime indipendenti, ma l'assessore Palombi le ha sommate arbitrariamente. E miracolosamente le ditte appaltatrici sono riuscite ad ottenere un aumento del 64,5%. Ovvero, circa trenta miliardi regalati a ditte come la Cogefar o l'Italstat. Ci sono gli estremi per far intervenire la magistratura e la Corte dei conti. Siamo curiosi di vedere come si giustificherà la giunta».

I fatti. La notte fra l'1 e il 2 giugno, la giunta decide di appaltare, a trattativa privata, cinque lotti di opere per la viabilità intorno allo stadio Olimpico: il raddoppio della via Olimpica da piazza Maresciallo Giardino fino alla collina Fleming; ancora il raddoppio della stessa strada dal tunnel a Tor di Quinto; la viabilità del centro Rai di Saxa Rubra; la viabilità del terminal Ostiense e il parcheggio di piazza dei Partigiani; l'allargamento parziale della Tangenziale Est. Le ditte appaltatrici chiedono un aumento, rispetto ai prezzi dell'81, dell'88%. L'aumento è determinato, oltre che da un 30% previsto dalla legge, da maggiori oneri derivanti dallo scarso tempo a disposizione per consegnare le opere.

L'assessore ai lavori pubblici, Massimo Palombi, si rivolge ai tecnici comunali che, dopo aver valutato le opere, concedono un aumento massimo del 15%. In totale, moltiplicando per alcuni coefficienti, si arriva al 49,5% in più rispetto ai prezzi dell'81. Ma alle ditte non basta. Allora la giunta decide di commissionare alla facoltà di ingegneria della «Sapienza» l'incarico di esprimere un ulteriore parere sull'aumento dei prezzi. Il responso dell'Università è ancora più sconfortante. Le maggiorazioni possono avere un incremento che va da un minimo del 6,49% ad un massimo del 10,70%. Una valutazione indipendente, quindi, da quella dei tecnici comunali. Ma per l'assessore Palombi non è così. «Anzi – si difende – l'Università sapeva della stima dei tecnici capitolini»

Fin qui la cronaca delle «illegalità» della giunta. Quella dell'«incapacità» si apre con la constatazione che nessun cantiere è stato ancora aperto. Le banche concederanno i mutui solo alla fine del mese e i lavori potrebbero iniziare a luglio. Solo trecento giorni per eseguire le opere appaltate e consegnarle entro aprile. «Non ce la faranno mai – continua

Salvagni –. Nessuna tra le opere più importanti appaltate dalla giunta a trattativa privata ha i requisiti per essere consegnata puntualmente. Tutti i tempi sono stati calcolati su tre turni di lavoro, nessuna accelerazione è possibile». Nonostante il ministro dello Sport Franco Carraro abbia affermato che è meglio non iniziare le opere che non saranno terminate in tempo, la giunta va avanti. E i primi ad accorgersene, purtroppo, saranno gli abitanti di Roma Nord. Con l'apertura simultanea di tutti i cantieri l'intera zona sarà completamente paralizzata per un anno.

Bancomat o punkmat per l'ultimo «moicano»?

Punkmat o bancomat? La risposta può attendere, ma il «moicano» con giubbotto nero no. Con quella grinta può fare ciò che vuole. Ha lasciato il cavallo di ferro parcheggiato in doppia fila, ha infilato i guanti per non lasciare impronte compromettenti e aspetta che la macchinetta gli dia ciò che ha chiesto. È pronto a fulminare con lo sguardo chiunque lo guardi incuriosito. Lui, «l'ultimo moicano», non è mica uscito da una riserva indiana.

In XV circoscrizione uffici allagati, protestano gli anziani

Esenticket, bloccata la Portuense Esordio nero del piano antifile

Stanchi dell'odissea. Furenti. Gli anziani in fila per l'esenticket ieri mattina hanno bloccato per ore la via Portuense davanti agli uffici circoscrizionali chiusi per «allagamento». Il popolo «minuto» continua a penare per strappare l'esonero dai ticket sanitari. Nonostante il piano antifile del Comune, ieri in molte circoscrizioni l'autocertificazione e il personale in più, sono rimasti una chimera.

ROSSELLA RIPERT

Davanti ai cancelli chiusi per «allagamento», la rabbia è esplosa. In fila da giorni per conquistare l'esonero dal ticket sanitari, gli anziani della XV circoscrizione hanno bloccato per ore la via Portuense. Indignati per l'ennesima umiliazione, stanchi delle code estenuanti, dei giri burocratici, dei moduli incomprensibili da riempire. Furenti nel veder trasformato il diritto alla salute e alle cure in un calvario odioso e ingiusto. Seduti per terra, stretti in piccoli gruppi davanti ai cancelli, più di 200 enti hanno protestato davanti ai cancelli della sede circoscrizionale all'altezza di Piazza della Loggia. Come avevano già fatto anche l'altra mattina. Stufi di stare in piedi fin dall'alba nella speranza di ottenere il numeretto per conseguire la richiesta di esenzione, stremati dalle lunghe file nei locali seminterrati della circoscrizione. Indignati dall'ultima beffa, la chiusura per allagamento dello scantinato utilizzato per l'esenticket.

Il calvario degli anziani, delle pensionate sole, delle famiglie più povere, non è finito. Nonostante il piano antifile, varato con ritardo l'altro ieri dal Comune, in molte circoscrizioni continua l'assalto agli sportelli. E le mortali code.

I «rinforzi» di personale e l'autocertificazione, due dei punti strategici del piano per fronteggiare l'emergenza esenticket, in molte sedi circoscrizionali non hanno fatto neppure una timida comparsa.

In XX circoscrizione, una zona vastissima dove gli anziani sono costretti a spostarsi da Labaro o La Storta per raggiungere gli uffici di via Carlo Poma a Mazzini, le code sono ancora interminabili. Gli anziani attendono per ore, ammassati lungo scalette strette e anguste senza poter prendere l'ascensore che da mesi è fuori servizio, con in mano il modulo e tutti i certificati richiesti (per applicare le nuove disposizioni inviate alle circoscrizioni, stamattina si riunirà la commissione consiliare). In XVIII circoscrizione, dove si fa la fila due volte per prendere il modulo e per poterlo riconsegnare, l'unica promessa sussurata per mettere fine all'odissea è l'apertura degli uffici il pomeriggio. Ma tutto è ancora in alto mare. E anche l'autocertificazione resta una chimera. Stessa cosa in XIII circoscrizione e in XIX dove si fanno tre file con tanto di documenti e fotocopie perchè la sola dichiarazione dell'utente che ha diritto all'esenzione non è sufficiente. Le cose vanno un po' meglio dove le circoscrizioni hanno provveduto ad autorganizzarsi fin dai primi giorni di maretta. In II° è già partita l'autocertificazione, utilizzata in molti atti amministrativi compresa la richiesta di esonero dai ticket sanitari. Situazione sotto controllo anche in V circoscrizione, dove nei primi giorni di code alcuni anziani in piedi da ore si sentirono male. Qui, le richieste ora si raccolgono dalle 9 alle 12 anche in 4 centri anziani.

Il caos però continua a regnare sovrano. Il Comune assicura di aver mandato il personale di rinforzo e di aver dato disposizioni alle circoscrizioni per l'autocertificazione fin dal 25 maggio. Intanto stamattina l'assessore al decentramento, Oscar Tortosa, incontrerà i presidenti delle 20 circoscrizioni per discutere del piano antifile. Venerdì prossimo, alla riunione di giunta, dovrebbe essere approvata la delibera per l'apertura degli uffici circoscrizionali dalle 15 alle 19 di sera e la relativa copertura finanziaria per le ore di lavoro straordinario (200 milioni).

Pene tra i 2 e i 7 anni per gli esami comprati a Economia e Commercio

Condannati i laureati poco Doc

ANTONIO CIPRIANI

Dottori lo sono diventati «comprando» gli esami. A bocciarli ci ha pensato ieri mattina il tribunale. È finito così, con condanne per tutti, il processo a studenti, impiegati e bidelli di Economia e Commercio che falsificarono statini d'esami e firme dei professori. Le pene varianti tra un anno e sette. Naturalmente per tutti quanti «addio» alla laurea. Se vorranno restare «dottori» dovranno studiare.

Di notti insonni per preparare gli esami ne devono aver passate veramente poche. Certamente la più lunga, per i ragazzi del «trenta e frode», è stata quella in cui i giudici della terza sezione del tribunale sono restati chiusi in camera di consiglio per stilare la sentenza sugli esami «comprati» nella facoltà di Economia e Commercio. Una notte interminabile durante la quale i magistrati hanno scelto la linea dura. Le posizioni peggiori riguardano gli impiegati della segreteria della facoltà. Sette anni di condanna sia per Claudio Flammini che per Giancarlo Giovannucci. Soltanto 2 anni e mezzo invece (per favoreggiamento) per Gabriella Pozzi. Il pm Sante Spinaci aveva chiesto 8 anni. Per il bidello della facoltà Ennio Proietti, la «mente» della truffa, il tribunale ha deciso 6 anni. Uno «sconto» dovuto al fatto che il bidello ha ammesso le sue responsabilità.

Gli altri invece hanno sempre negato ogni addebito. Anche Faustino Mezzanotte, lo studente che secondo i giudici rappresentava un anello fondamentale nella compravendita delle lauree. Per lui i giudici hanno deciso una condanna a 3 anni e nove mesi. Per tutti gli altri studenti pene varianti tra un anno e i 2 anni e 10 mesi. In tutto 65 condanne (per circa 160 anni) e soltanto 4 assoluzioni per insufficienza di prove.

Per tutti quanti il presidente della terza sezione Enrico De Nicola ha chiesto che sia la laurea che gli esami falsificati siano annullati. Così l'esercito di «dottori», commercialisti, funzionari, consulenti del tribunale e anche un graduato militare, dovranno restituire al mittente quello che a questo punto è veramente soltanto un «pezzo di carta».

Lo scandalo nacque nel 1985 dopo un esposto presentato dall'allora rettore Antonio Ruberti. Troppi casi sospetti, libretti universitari smarriti, esami che gli insegnanti non ricordavano d'aver svolto. Il commissariato di Ps dell'università dispose allora un'indagine dalla quale emerse che nella compravendita d'esami esisteva un vero e proprio tariffario. Per esempio bastavano 200mila lire per un esame in Diritto privato, fino a un milione per Statistica o Scienza delle finanze. Comunque l'inchiesta si è allargata a macchia d'olio anche nelle facoltà di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia dove sono finiti nel mirino dei giudici altri 1000 studenti.

Come avveniva la truffa? In modo semplice, attraverso l'elaboratore centrale, il computer al quale è affidato il compito di registrare i voti. Presi i registri e i verbali d'esame in segreteria, venivano riempiti dagli stessi studenti. Poi sotto il voto, due firme, quella apocrifa del professore e quella autentica dello studente. Infine tutto veniva riversato nel computer centrale. A quel punto allo studente non rimaneva altro che fingere di aver perso il libretto universitario. Attraverso il computer i voti e gli esami comprati erano inseriti nel nuovo libretto. Come si sono traditi i falsificatori? Con un piccolo particolare: la firma degli studenti apposta dal «dritto», cioè con il verbale rivolto verso lo studente. Ad ogni firma di questo tipo corrispondeva un esame comprato.

«Maturità» il tuo nome è un foglio bianco (di paura)

Dizionario d'italiano sul banco, oggi un esercito in maglietta e blue jeans di quasi 45.000 candidati affronterà la prima prova scritta degli esami di maturità. Tra Roma e provincia, per l'esattezza, sono 44.982 i ragazzi che lavoreranno al tema d'italiano. A sperare di concludere felicemente il ciclo delle superiori ci saranno, quest'anno, 1500 studenti in più rispetto allo scorso anno. Una buona fetta dei candidati, quasi la metà del totale, proviene dagli istituti tecnici: 21.000. Minuscolo il drappello degli studenti sfornati dagli istituti di nautica: solo 52. I licei scientifici sono pronti a «maturare» oltre 7.000 ragazzi. Poco più di 5.000 sono i candidati del classico. Dalle magistrali verranno licenziati in 2.500, dai linguistici 1.107. Nei licei artistici e negli istituti d'arte applicata a fare i conti con scritti e orali sono rispettivamente 869 e 525 studenti.

Un mercatino per esprimere solidarietà al Nicaragua

Un mercatino dell'usato il cui ricavato andrà a favore dei progetti di solidarietà per il Nicaragua sarà allestito nei locali dell'Associazione Italia-Nicaragua in via Sabelli 185. Vi si può trovare di tutto: libri, acquarelli d'autore, giocattoli, bici per ragazzo e tanti altri oggetti. Orario di apertura: venerdì, sabato e lunedì dalle ore 10 alle 13 e dalle 14 alle 20.30. Potete anche telefonare per conoscere meglio le attività dell'Associazione al numero 492528.

Si denuda e si incatena davanti a Montecitorio

Singolare protesta di un agricoltore di 41 anni, Gennaro Papa, di Terni, che ieri si è spogliato davanti a Montecitorio e si è incatenato ad un palo della segnaletica stradale. Il tutto per denunciare il disinteresse dei parlamentari nei confronti dell'ambiente. L'uomo è stato denunciato in libertà per atti osceni in luogo pubblico. Non è, comunque, la prima volta che Papa, fondatore a Terni delle «Brigate rossonere ecologiche», finisce di fronte ad un commissario. Nella sua città, durante una notte, ha sgonfiato tutti i pneumatici delle vetture parcheggiate nelle piazze, «i gas di scarico inquinano l'aria e danneggiano gli immobili» ha dichiarato in seguito, ma la condanna a quattro mesi con la condizionale (per danneggiamenti) non gliel'ha tolta nessuno.

In Provincia nasce il gruppo Verdi Arcobaleno

La nuova lista ambientalista, Arcobaleno, è ormai entrata a far parte di diritto di tutti gli enti locali. Dopo Paolo Guerra, in Comune, anche Athos De Luca, assessore provinciale all'ambiente, ha annunciato con una lettera al presidente Maria Antonietta Sanoni e agli altri capogruppo, la costituzione del nuovo raggruppamento. Per De Luca la creazione del gruppo Arcobaleno serve a scoraggiare «tentazioni di autoconservazione, di rendita parassitaria e burocratismo, che rappresenterebbero la morte del movimento».

A Bracciano trenta operai in sciopero della fame

Da ieri pomeriggio hanno iniziato lo sciopero della fame sulla piazza di Bracciano, proprio davanti al municipio. Sono in trenta, operai e titolari di cinque cave di pozzolana e tufo, che si trovano al 5° chilometro della strada di Cerveteri. Le cave sono sotto sequestro, per una questione di vincoli ambientali, dal marzo scorso. E da allora i lavoratori sono senza stipendio. Per sbloccare, almeno momentaneamente, la situazione, basterebbero alcuni atti amministrativi da parte del Comune. Ma la giunta (un centro-sinistra) è in crisi dall'85 e nei prossimi giorni è atteso un «commissario» (ormai potremmo ritenerla una nuova professione, questa del Commissario) per il bilancio. Così i lavoratori rischiano di perdere per sempre il lavoro.

Il Pci denuncia: l'emergenza fa il topo «privatizzato»

Il gruppo comunista in Campidoglio avverte: l'emergenza derattizzazione a Roma rischia di dare man forte a Giubilo e alle sue manie di affidare i lavori ad appalti esterni. «In tal modo – si legge in un comunicato del Pci – verrebbe vanificato un progetto più generale di ristrutturazione del servizio pubblico che comprende una convenzione con la Usl Rm/10. Non vorremmo che il commissario "ad acta" sul bilancio, non trovando più inseriti i finanziamenti necessari, perché dirottati dalla giunta, trovasse invece una proposta del sindaco concernente il solo appalto esterno a privati».

ANTONELLA MARRONE

Ostia-Comune: domenica il referendum

A PAGINA 22